



L'OPINIONE ■ PIERO MARTINOLI\*

# L'UNIVERSITÀ ALL'EXPO PER SCEGLIERE IL FUTURO



■ Sabato 26 settembre l'USI sarà all'Expo 2015 con una tavola rotonda: moderati dal direttore della RSI Maurizio Canetta, Mario Botta, Lorenzo Cantoni, Antonio Lanzavecchia, Antonietta Mira, Carlo Ossola e Mauro Pezzè riflette-

ranno insieme al pubblico su come architettura, comunicazione, biomedicina, economia dei «big data», lettere e informatica possano contribuire ad affrontare l'importante tema proposto dall'esposizione. L'evento punta a dare un apporto originale e forte da parte della Svizzera italiana e della sua università.

Le vicissitudini di questa edizione dell'Expo, confesso, non hanno contribuito a scaldare il mio cuore, così come quello di diversi colleghi e concittadini, a causa di una gestione diciamo garibaldina prima - rad-drizzata dal commissario Sala - e della natura di puro intrattenimento o promozione turistica di diversi padiglioni poi. Nonostante ciò, riteniamo che esserci sia un dovere e un'opportunità.

Il tema di fondo dell'Expo 2015 non può infatti essere ignorato da un'istituzione accademica né da chiunque abbia il coraggio di tenere gli occhi aperti sul presente e sul futuro. Stiamo vivendo anni critici, nel senso del verbo greco da cui la parola crisi deriva, «krino», ovvero «distinguo», «decido», «scelgo». Le nostre decisioni quotidiane influenzano oggi la possibilità per i nostri figli e nipoti di accedere domani - restando nel lessico dell'Expo - all'energia per la vita. Il problema è che queste scelte sono spesso effettuate in modo poco lucido o del tutto inconsapevole, a causa di un'ampia gamma di contraddizioni che permeano le nostre società.

Ne indico giusto due, a mio avviso tra le più preoccupanti: la prima è che scienza e tecnologia accelerano esponenzialmente, ma sono di rado accompagnate da una comprensione reale e completa da parte della cittadinanza e di chi avrebbe il compito di occuparsi di un loro sviluppo armonioso; la seconda è che viviamo immersi in una rete sempre più vasta e connessa, al cui interno i processi politici ed economici ci sorvolano in un orizzonte fluido, sovranazionale e post-ideologico, mentre al contempo assistiamo a fenomeni di riscoperta delle radici e delle identità locali, del valore anche sociale - per esempio - di un'economia di prossimità.

Di fronte a queste frizioni, che schiacciano e confondono, come favorire scelte lucide? Come alimentare fiducia e speranza in un futuro «abitabile» per chi verrà dopo di noi? Cosa fare in definitiva per nutrire non solo il pianeta, ma l'anima del mondo, rendendolo più consapevole e quindi capace di affrontare queste sfide? L'Expo 2015 permette all'USI di proporre una pista di lavoro, in

tre tappe: prima è necessario affermare la complessità del nuovo contesto e dunque affrontare i problemi in un'ottica interdisciplinare; poi è urgente rimettere l'uomo e noi stessi al centro, riscoprendo il valore della «città umana», nella sua fragilità e bellezza; quindi abbiamo bisogno di una scienza libera e di bravi scienziati, che sappiano varcare nuove frontiere senza cadere in un ottuso determinismo tecnologico.

È guardando a queste tre dimensioni nel loro insieme che cerchiamo di portare avanti ogni giorno il nostro lavoro di formazione, ricerca e innovazione, convinti che un'università debba occu-

parsi non solo di «produrre» professionisti, ma soprattutto di allenare cittadini, alimentando in loro l'energia cre-

atrice capace di portare a scelte davvero intelligenti e complete per il nostro domani.

Questa è la nostra missione, ma la sfida riguarda tutti. Per questo abbiamo voluto allargare la discussione oltre le mura del Padiglione svizzero, con la possibilità di seguire la tavola rotonda sui social media all'hashtag #USIEXPO2015 e in streaming su [www.expo2015.usi.ch/live](http://www.expo2015.usi.ch/live), [tusvizzera.it](http://tusvizzera.it) (in italiano) e [swissinfo.ch](http://swissinfo.ch) (in inglese).

\* presidente dell'USI